

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

490^A SEDUTA PUBBLICA

Sabato 27 ottobre 1956 - Alle ore 11,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

FANFANI ED ALTRI — Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi. (2430).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (377-bis). — *Relatori:* PEDINI, per la maggioranza; BIMA, di minoranza.

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (*Approvato dal Senato*). (2038). — *Relatore* SCOCA.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore BRASCHI — Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero. (*Approvata dal Senato*). (1932). — *Relatori*: ROCCHETTI, *per la maggioranza*; CAPALOZZA e MURDACA, *di minoranza*.

VILLA ED ALTRI — Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2014). — *Relatore* GEREMIA.

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

Senatore MERLIN ANGELINA — Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (1439). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MARCHESI (LOZZA, MARANGONE VITTORIO, ALICATA, NATTA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità che cinquanta capolavori del Rinascimento italiano stanno per essere inviati in blocco negli Stati Uniti per una esposizione, nonostante vi sia stata in proposito, a quanto pare, l'opposizione di autorevoli membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e dei soprintendenti responsabili; e se inoltre sia esatto che i capolavori sarebbero spediti senza le indispensabili tutele assicurative. Si chiede inoltre se il ministro non ritenga opportuno evitare tali massicce spedizioni di tante opere preziose e assolutamente insostituibili e fare in modo che i necessari scambi con l'estero di opere d'arte avvengano con tutte le garanzie indispensabili di sicurezza. (2866)

TARGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il pensiero del Governo sul progettato invio negli Stati Uniti di un complesso di capolavori dell'arte italiana, invio che ha suscitato giuste e gravi preoccupazioni negli ambienti artistici e culturali del paese; e se non ritenga opportuno sospendere l'invio stesso. (2868)

BARBIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale circa 40 delle più importanti opere delle gallerie italiane (di cui 15 degli Uffizi), fra le quali tele di Raffaello, Giorgione, Michelangiolo, Cellini, Botticelli e di altri sarebbero prossimamente consegnate al Genio militare degli Stati Uniti per compiere un « giro » di esposizione in America, affrontando il rischio della traversata dell'Atlantico e l'inevitabile danno del cambiamento del clima abituale e dello sbalottamento del trasporto. Poiché l'iniziativa — che ha provocato allarme e proteste dei cittadini e perfino dei nostri emigrati in America — non sembra presa dagli amministratori delle città né dai responsabili della conservazione delle gallerie, o per lo meno non ne ha avuto il consenso, l'interrogante chiede di sapere chi ha potuto autorizzare questa operazione ignorando — per il caso di Firenze — gli obblighi testamentari dell'Eletrice Palatina che vietano l'esportazione delle opere degli Uffizi e sottraendosi anche al giudizio dell'opinione pubblica che ne è ora informata soltanto da indiscrezioni di stampa, dopo che sarebbe stato firmato un accordo. L'interrogante, convinto che nessuna garanzia può essere data di conservazione perfetta di un tale inestimabile patrimonio artistico e che nessuna autorità può arrogarsi la facoltà di decidere l'esportazione dei quadri degli Uffizi, chiede immediata assicurazione dal Governo che tale esportazione non sarà effettuata. (2869)

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'improvvida autorizzazione alla temporanea esportazione negli Stati Uniti d'America di parecchi capolavori d'arte, tratti dagli Uffizi e da altre gallerie fiorentine, pisane, senesi, milanesi, torinesi e veneziane. (2870)

MACRELLI (PACCIARDI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ha adottato per impedire l'esodo di capolavori d'arte all'estero. (2886)

BARTESAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quale fondamento abbiano le denunce contenute nell'inchiesta giornalistica in corso di pubblicazione sul quotidiano *Il Giorno* a proposito della crisi in cui verserebbe la Croce rossa italiana, delle cause e delle responsabilità di essa, dello sviamento di attività della C.R.I. in settori non propriamente pertinenti alla sua natura e alle sue funzioni istituzionali, con danno di queste, e con profitazioni conseguenti; a proposito, in particolare, della arretratezza delle sue strutture e attrezzature, e dei gravi fatti esposti circa l'atti-

vità dell'Ospedale italiano inviato a suo tempo in Corea; per conoscerè quali responsabili accertamenti siano stati disposti ed effettuati al riguardo e, se del caso, quali provvedimenti si intendano prendere; per chiedere infine che sia data su tutto ciò una completa e obiettiva informazione all'opinione pubblica del paese, presso la quale non possono essere lasciati gravare, senza affrontarli apertamente in sede competente, tali dubbi e sospetti sul funzionamento e l'attività di questa istituzione, tenuto conto anche del fatto che il Parlamento è chiamato presentemente a deliberare, su conforme disegno di legge, la concessione alla C.R.I. di un contributo straordinario di un miliardo di lire, a copertura di *deficit* di bilancio. (2750)

GRIFONE (CACCIATORE, MARABINI, PIRASTU, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO, MARILLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della quasi generale inosservanza del disposto della legge sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti che prevede la convocazione, entro il 31 marzo di ogni anno, delle assemblee delle mutue comunali, e se non crede, nella imminenza del termine previsto dalla legge, suo dovere intervenire d'urgenza affinché dette assemblee abbiano tempestivamente luogo. (2636)

MAGLIETTA (GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscerè se è vero che la giunta comunale di Napoli ha approvato la concessione della cittadinanza onoraria napoletana al cittadino americano Fortunato Pope per i meriti di cui appresso: (da *Il Roma* del 3 aprile, cronaca di Napoli) « Molti napoletani si saranno domandati: oh che c'entra Fortunato Pope con Napoli? Perché gli conferiscono la cittadinanza onoraria? che cosa ha fatto egli per la nostra città?... Ecco: tutte le domeniche per dodici minuti consecutivi, la stazione radio del Progresso italo-americano rivolge agli italiani d'America ed agli americani stessi l'invito a « visitare Napoli ». È insomma la voce di Napoli che la radio del Progresso italo-americano diffonde in tutti gli Stati della Repubblica... iniziativa propagandistica per la quale non paghiamo un soldo... »; per conoscere se corrisponde alla serietà del nostro paese una decisione umiliante ed offensiva da porsi al livello di un manifesto pubblicitario; per conoscere le decisioni adottate per impedire la realizzazione di un simile progetto che rientra nel quadro delle meschinerie della maggioranza comunale alla vigilia della consultazione elettorale. (2639)

SECRETO (GUGLIELMINETTI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: 1° se egli sappia che, in occasione della sessione di esami del febbraio 1956 (considerata, a sensi di legge, quale prolungamento delle due precedenti estiva ed autunnale) il Senato accademico del Politecnico di Torino ha negato agli studenti promossi in detta sessione il passaggio ad anni di corso successivi, così disattendendo palesemente l'applicazione dell'ultimo comma della legge 1° febbraio 1956, n. 34, il quale stabilisce: « Gli esami sostenuti favorevolmente all'appello predetto (sessione di febbraio) sono validi ai fini del superamento delle limitazioni previste per il passaggio ad anni di corso successivi »; 2° gli interroganti fanno presente al Ministro come la suaccennata patente violazione della legge reca agli studenti grave pregiudizio vuoi agli effetti della regolarità dei corsi di studio, in quanto li costringe a sacrificare un anno intero, vuoi a riguardo del loro stato d'animo che dal misconoscimento di un diritto non trae certamente ragione di incentivo nella ulteriore dedizione allo studio; 3° chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ottenere l'applicazione integrale della legge 1° febbraio 1956, n. 34, e precisamente dell'ultimo comma sovraricordato, il cui fine precipuo, quello cioè di consentire agli studenti promossi in febbraio il passaggio al corso superiore, è stato frustrato dalla errata interpretazione che di esso ha inteso dare il Senato accademico del Politecnico di Torino. (2640)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'anormale procedimento che, da tempo, viene seguito dalla rappresentanza dell'I.N.C.I.S. di Avellino nell'assegnazione degli alloggi ai dipendenti dello Stato. Per conoscere, altresì, se è consentito di assegnare alloggi che non solo non sono in condizioni di abitabilità, per essere privi di vetri, di chiudende, di bagno, di lavabi, ecc., ma addirittura pericolanti, esistendo in un alloggio assegnato ben tredici pali per il sostegno delle pareti e delle soffitte! Per sapere, inoltre, se non intendano intervenire con la massima urgenza, per eliminare tali inconvenienti e, in particolare, per adottare tutti i provvedimenti del caso contro chi ha prospettato agli organi

centrali una situazione diversa dalla reale, che era stata regolarmente denunciata, arrestando in tal modo — e ciò per favorire qualche particolare richiedente — grave lesione alla serietà e al prestigio non solo degli organi statali, ma, anche, dell'I.N.C.I.S. Per conoscere, infine, se non ritengano necessario disporre un'apposita inchiesta — da eseguirsi da funzionari centrali — per accertare i fatti denunciati e adottare in conseguenza tutti i provvedimenti di giustizia. (2641)

CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero — in relazione al recente caso, riportato dalla stampa, dell'eredità di un miliardario inglese — che minorenni affidate a collegi religiosi sarebbero state consegnate a cittadini stranieri per adozioni rivelatesi poi inesistenti o, comunque, non conformi alle vigenti disposizioni. (2654)

LONGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giustificato un particolare intervento presso il comitato speciale della Cassa integrazione salari affinché siano prese in particolare esame le situazioni createsi per i lavoratori tessili cotonieri delle aziende Fratelli Dell'Acqua di Peregallo (Milano) e ditta Rovelli & Mirelli di Monza. Il concetto troppo restrittivo adottato dallo stesso comitato speciale nell'esame delle particolari situazioni sia in rapporto alle percentuali di materie prime impiegate che di chiusure o sospensioni di attività aziendali, porta a non far beneficiare delle provvidenze governative proprio quei lavoratori che più sono colpiti dall'attuale situazione di disagio nel settore cotoniero. Si chiede pertanto un immediato intervento affinché i benefici delle citate provvidenze siano anche per i lavoratori tessili cotonieri citati. (2655)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con urgenza, le ragioni per le quali ha ritenuto di dare enorme risalto, attraverso un suo personale discorso e una larga diffusione della notizia attraverso la stampa e la radio, al modestissimo episodio dell'arresto — e vedremo quanto giustificato e legittimo — di un gruppo di giovani torinesi, di cui uno solo, pare, avesse a casa sua una certa quantità di esplosivo, di scarso potenziale e quindi modestamente pericoloso, come è precisato dallo stesso comunicato in cui si dice che l'esplosivo in questione è stato rinvenuto e raccolto sul cinematografico campo di battaglia di *Guerra e pace*; e ciò a dimostrare che probabilmente non si tratta di raccolta a scopi dinamitardi, come si è tentato di far credere da parte del Ministero dell'interno, ma di una semplice e modesta incetta di polveri e di esplosivi per la preparazione di scoppi e di fuochi di artificio, come spesso viene fatto, con infrazioni sarei per dire normali, da privati o da circoli ricreativi, politici o parrocchiali in ogni parte del nostro paese; e per conoscere inoltre, se non ritiene che tanto clamore per così poco, non certo dovuto a senso di responsabilità nei confronti della pace e della tranquillità pubbliche, non sia una illegittima ingerenza del potere esecutivo in campo di propaganda elettorale, e conseguentemente una speculazione politica ai danni di un partito contrario al Governo ai cui ordini operano con tanto vivace zelo elettorale i dirigenti della questura di Torino. (2658)

MICELI (MAGNO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla necessità di un tempestivo intervento perché l'Opera nazionale combattenti si decida a concordare il prezzo ed a stipulare i contratti definitivi di vendita delle terre in assegnazione ai combattenti partecipanti del Consorzio volontario dell'Ofanto e della cooperativa di Vallecannella in agro di Cerignola (Foggia), venendo così incontro alle unanimi richieste degli assegnatari i quali, sulle terre da loro trasformate, rivendicano quella stabilità che la legge prevede per l'incremento ed il perfezionamento delle produzioni. (2659)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se le aziende dell'I.R.I. di Napoli daranno il contributo straordinario di lire 3 mila per dipendente alla Confindustria ed in particolar modo se detto contributo sarà erogato dalla Industria meccanica napoletana (ex Silurificio), che in questi giorni pretende di licenziare 120 operai; per conoscere quali contributi pagano a diverso titolo gli stabilimenti dell'I.R.I. di Napoli alla Confindustria ed alle iniziative con essa collegate, alla Polisportiva Partenope, alla stampa locale collegata a certi gruppi politici, ecc.; per conoscere infine il pensiero del Governo sulla situazione e sulle prospettive di lavoro degli stabilimenti dell'I.R.I. a Napoli. (2643)

CORBI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire e quali misure ritengano di prendere per por fine alla grave situazione di arbitrio, di scorrettezza amministrativa e di sistematica violazione di legge esistente nel comune di Pescasseroli e nel comprensorio del Parco nazionale di Abruzzo, situazione comprovata dai seguenti fatti: 1°) nell'anno 1951, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della Incoronata, l'amministrazione comunale fu autorizzata al taglio di 500 quintali di ciocchi di legna, residuati dall'uso civico, per consentire un contributo straordinario dell'amministrazione alle spese per i festeggiamenti. Si costituì a questo scopo un comitato del quale entrarono a far parte numerosi amministratori comunali. Come è comprovato da numerose testimonianze rese all'autorità giudiziaria, presso la quale il fatto è stato denunciato, al posto dei 500 quintali di ciocchi, per i quali si era avuta formale deliberazione, vennero tagliati ben 15.000 quintali di ciocchi di legna, che vennero venduti ad alcune ditte boschive. All'atto della vendita della legna, il denaro veniva dagli acquirenti versato direttamente nelle mani degli amministratori comunali facenti parte del comitato e spesso anche nelle mani dei loro figli. Al termine dei festeggiamenti, malgrado le ripetute insistenze della popolazione, nessun conto è stato reso; sicché nulla si sa di preciso circa l'utilizzazione di quel denaro. In ordine a tali irregolarità l'interrogante chiede se nel caso descritto i Ministri interrogati non ravvedano gli estremi di imputazione per le responsabilità previste dagli articoli 254 e 251 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934 e ciò a prescindere dalle responsabilità penali. A proposito di tali responsabilità si fa rilevare che mentre da quattro anni è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria, da un gruppo di cittadini, tale denuncia non si è conclusa sinora né con una sentenza di proscioglimento in fase istruttoria, né con un rinvio a giudizio; 2°) mentre l'amministrazione comunale non tralascia di applicare tributi a carico delle categorie più bisognose della cittadinanza di Pescasseroli, come ad esempio l'imposta sui consumi, al contrario tralascia di applicare l'unica imposta che per destinazione tende a colpire la ricchezza: l'imposta di famiglia. L'interrogante chiede se tutto ciò non comporta per il sindaco, per la giunta comunale e per gli altri amministratori responsabili l'applicazione delle responsabilità di cui al secondo comma dell'articolo 254 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934; 3°) in successivi esposti, inviati da gruppi di cittadini di Pescasseroli al prefetto di Aquila, è stato denunciato il fatto che il cognato del signor Bernardo Trillò, proprietario di un camion, ha compiuto e compie ancora oggi con tale mezzo trasporti per conto del comune. In particolare nel corso dell'inverno 1953-54 il suddetto cognato del vicesindaco Trillò ha provveduto a trasportare per conto del comune 750 quintali di carbone coke da Napoli a Pescasseroli, ad un prezzo di molto superiore a quello generalmente praticato nella piazza. Anche in questo caso l'interrogante chiede di sapere se non ricorrano per il vicesindaco del comune le responsabilità previste dall'articolo 16 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, che prescrive appunto il divieto di « prendere parte direttamente e indirettamente a servizi, esazioni, somministrazioni ed appalti nell'interesse degli enti da essi amministrati »; 4°) sempre al fine di volgere a profitto degli amministratori la direzione dell'amministrazione comunale, gli attuali amministratori si sono serviti, per forniture varie, in occasione di martellate di piante, ecc., di un negozio di proprietà di uno degli amministratori comunali, e precisamente del signor Neri Romolo. Tali forniture sono state di notevole entità. L'interrogante chiede se il Ministro dell'interno non ravveda, anche in questo caso, l'imputazione per le responsabilità previste per il vicesindaco; 5°) è stato denunciato da un gruppo di cittadini del comune di Pescasseroli al prefetto dell'Aquila il fatto che uno degli amministratori comunali, e precisamente il signor Gentile Antonio, traendo profitto dal fatto di essere presidente di una cooperativa edile, ha eseguito lavori per conto del comune. Anche per tale fatto l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non ravveda gli estremi per sollevare le responsabilità per la violazione dell'articolo 16 e dell'articolo 254, primo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale 1934; 6°) l'interrogante chiede se il Ministro dell'interno non intenda prendere provvedimenti nei confronti del prefetto dell'Aquila, dottor Passannanti, il quale, mentre esercita un continuo ed indebito controllo di merito nei confronti delle amministrazioni comunali dirette da partiti di opposizione democratica, soffocando la libertà di queste amministrazioni, al contrario nessun provvedimento ha inteso prendere nei confronti degli amministratori comunali di Pescasseroli, malgrado che la denuncia presentata in ordine ai fatti citati sia stata presentata già da oltre due anni.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se di fronte al periodico rinnovarsi della crisi vinicola che pone in serie difficoltà milioni di lavoratori e di produttori, specie collinari, che abbandonano la campagna, non ritenga opportuno abolire completamente il dazio sul vino, sostituendolo con la tassa di esercizio che darebbe allo Stato ed ai comuni un maggiore cospicuo di entrata, con l'abolizione di tutto l'apparato burocratico che opera e vive sul vino; al consumatore una maggiore garanzia della genuinità del prodotto; al produttore maggiore compenso per il suo lungo lavoro ed infine al vino una maggiore libertà di circolazione ed una minore occasione di sofisticazione e di annacquamento. (2661)

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se per venire incontro alle necessità ed ai desideri dei viticoltori collinari, i quali nelle loro zone non possono né meccanizzare né sostituire la coltura della vite con altre colture agricole redditizie e sono attualmente vivamente preoccupati per il loro avvenire della crisi vinicola, non ritengano opportuno concretare e disporre quei provvedimenti legislativi necessari perché il vino bianco non possa più essere messo in commercio se non raggiunge i 10 gradi alcoolici e quello rosso il grado alcoolico di 11 gradi. Gradazione che tornerebbe tutta a vantaggio della migliore produzione viticola, consiglierebbe gli agricoltori a non più procedere a nuovi impianti in quelle zone che danno vini di qualità scadente ed in pari tempo diminuirebbe le possibilità di sofisticazione e di annacquamento dei vini migliori. (2662)

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità il fatto che, malgrado la circolare ministeriale n. 7798 del 22 dicembre 1955, con la quale si autorizzava la facoltà di ingegneria dell'Università di Roma ad iscrivere al primo anno del triennio di applicazione gli studenti in difetto di due esami del biennio propedeutico, e malgrado la avvenuta regolare iscrizione, il consiglio dei professori della facoltà stessa in una riunione avvenuta il 10 marzo 1956, abbia respinto il contenuto della circolare stessa non riconoscendo valida l'iscrizione stessa, mettendo in una grave situazione oltre duecento studenti universitari. (2663)

NATTA (LOZZA, NAPOLITANO GIORGIO). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene necessario che venga risolta con urgenza la grave situazione di disagio determinatasi nella Facoltà in ingegneria di Roma, per un notevole numero di studenti iscritti al terzo anno. (2664)

D'AMBROSIO (FERRARA DOMENICO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del licenziamento di trentadue operai cavatori di pietra vesuviana in Santa Maria La Bruna (Torre del Greco, Napoli) per mancanza di commesse. Il che è contraddetto dal fatto che dei 142 operai non licenziati circa la metà compie del lavoro straordinario. (2664)

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il tentativo di procrastinare il processo penale, istituito al tribunale di Locri, contro l'ex sindaco di Pazzano, Rocco Micalossa, denunciato a suo tempo, dagli alluvionati di quel comune per danni subiti in seguito ad azione dolosa di questi, oggetto già di inchiesta giudiziaria, nella qualità di sindaco del comune e di presidente dell'Ente comunale di assistenza. In caso affermativo, quale provvedimento intenda prendere, nell'ambito della sfera di sua competenza, affinché gli alluvionati suddetti non vengano elusi nei loro diritti e nella loro fiducia nella giustizia, alla quale hanno fatto ricorso. (2665)

SPALLONE (CORBI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con urgenza, se risponde a verità che in data 23 dicembre 1955 il prefetto di Pescara ha concesso alla C.I.S.L. la somma di lire 1 milione e 500 mila ed alla U.I.L. la somma di lire 100 mila, detraendole dai fondi destinati all'assistenza invernale. (2667)

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che Cagliari verrà trasformata in base della N.A.T.O.; se è vero che 2.500 ufficiali statunitensi verrebbero trasferiti in Sardegna con le loro famiglie; se è in

progetto la costruzione nell'aeroporto di Decimomannu di una pista per aerei a reazione; se è esatto che a Perdasdefogu (Nuoro) è in costruzione una base di lancio di missili telecomandati; se sono a conoscenza dell'ansia delle popolazioni sarde, aggravate dalle chiare allusioni di un alto esponente del partito governativo il quale ha invitato i sardi ad accettare volentieri questi « lavori pubblici ». (2668)

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, di fronte ai luttuosi incidenti che hanno funestato la corsa delle « Mille Miglia », non ritiene opportuno vietare tale manifestazione che, per la potenza dei mezzi tecnici e per la inadeguatezza della sede stradale, ha ormai raggiunto un grado di pericolosità che non può lasciare indifferenti le autorità pubbliche. Quando uno sport diventa così micidiale per i protagonisti e per il pubblico innocente, non è più sport: è un omicidio collettivo che va assolutamente impedito. (2669)

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde al vero — come sarebbe emerso da alcuni organi di stampa — che il Governo disporrebbe il divieto della corsa delle « Mille Miglia ». Un tale drastico provvedimento non sembra all'interrogante che possa essere giustificato dai luttuosi incidenti, pur se dolorosi, che hanno caratterizzato l'ultima edizione della citata manifestazione, poiché tutte le tappe del progresso umano conoscono, purtroppo ed inevitabilmente, sacrifici anche di vite umane. Se non ritiene invece, al fine di evitare i luttuosi incidenti che spesso si verificano nel corso di tale competizione, e di contemperare le giuste preoccupazioni di chi, per tale nobile fine, sostiene l'abolizione della corsa con gli innegabili vantaggi che essa procura alla economia ed al prestigio del Paese, nel delicato settore di produzione e di esportazione automobilistica, di studiare e di imporre i mezzi ed i suggerimenti più opportuni alle case costruttrici e agli organizzatori della manifestazione, per raggiungere gli stessi obiettivi, senza cancellare dal calendario delle manifestazioni sportive la classica e tradizionale « Mille Miglia », la cui abolizione tornerebbe solo a vantaggio delle case costruttrici di autovetture di altri Paesi. (2673)

SANSONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del capitano e dell'armatore del piroscafo *Surriento* della flotta Lauro, a seguito di condanna riportata in Australia dal capitano stesso per essere stato riscontrato ed accertato che la nave viaggiava senza gli opportuni apprestamenti per tutelare i passeggeri e l'equipaggio in caso di naufragio, incendio, ecc. E se non crede disporre subito una inchiesta su tutte le navi della flotta Lauro ed in genere su tutte le navi che navigano al di là del Mediterraneo. (2671)

BARDINI (BAGLIONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, con urgenza, se il Governo, di fronte al palese dispregio del provveditore agli studi della provincia di Siena per i valori della Resistenza e per la stessa bandiera nazionale, intende dissociare le proprie responsabilità e prendere i provvedimenti necessari. Fanno presente che il comune di Siena, con suo provvedimento, aveva deliberato di dotare della bandiera tricolore numerose scuole elementari che ne erano sprovviste, di procedere alla consegna dei vessilli con una particolare cerimonia da effettuare il 24 aprile 1956 e questo nella opportunità che ciò consentisse l'esposizione delle bandiere nella giornata del 25 aprile. Il provveditore agli studi comunicava il suo preciso intendimento di rinviare la cerimonia al prossimo anno scolastico dimostrando una scarsa sensibilità e misconoscendo quei valori peculiari di una città democratica che per il contributo dato alla lotta antifascista, per il valore dei suoi partigiani e dei suoi cittadini è sempre rimasta fedele ai caratteri inconfondibili delle sue genti alle quali la Patria tanto deve. (2672)

PERLINGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che i viveri ed i soccorsi invernali inviati dal Governo, specialmente in occasione delle ultime nevicate, non vengano distribuiti e restino accantonati, persino nelle case di taluni sindaci, per essere poi distribuiti nella imminenza delle elezioni amministrative a scopo elettorale. Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati affinché siano eliminati simili sistemi e simili manifestazioni di malcostume che degradano la lotta politica, offendono la dignità del popolo e compromettono il prestigio degli istituti democratici. (2674)

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, contrariamente ai suoi impegni, solennemente presi durante la discussione del bilancio 1955-56, in seguito a due ordini del giorno, uno dell'interrogante e l'altro dell'onorevole Geraci, concernenti la statizzazione dell'istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio Calabria, non è stato preso il provvedimento invocato. L'interrogante ricorda al Ministro che la regione calabrese, ricca di opere d'arte ed ancor più ricca, in seguito alle recenti scoperte archeologiche, con una tradizione artistica che onora il paese, non ha ancora ottenuto la statizzazione del suddetto istituto, ripetutamente richiesta dalla popolazione, dalla stampa e dai parlamentari, fin dal 1947, sicché essa deve ancora subire una ingiuriosa discriminazione, rilevata dai diagrammi esposti dallo stesso Ministero in pubblici ritrovi e resa più grave, recentemente, con la statizzazione di altre scuole in regioni già dotate, rimanendone esclusa ancora una volta dal Ministro interrogato. Per sapere fino a quando deve perdurare un simile stato di cose, reso ormai insopportabile da tale inadempienza verso la popolazione calabrese. (2676)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della evidente discordanza tra il voto 18 gennaio 1953, n. 2675, reso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente al costruendo impianto idroelettrico di Corbara-Baschi nella zona del Medio Tevere, ed il successivo voto 20 gennaio 1956, n. 47/1180, reso da esso Consiglio superiore dei lavori pubblici sullo stesso argomento; e per conoscere se non ritenga opportuno che il detto Consiglio superiore dei lavori pubblici, compiuto finalmente l'esame del progetto esecutivo dell'impianto di Baschi e della diga di Corbara, presentato dalla Società idroelettrica Tevere sin dal 16 novembre 1954, e adeguandosi ai pareri concordemente espressi in materia dagli altri organi tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, conceda senza ulteriore ingiustificato ritardo l'autorizzazione dei lavori dell'impianto, portata a favore della Società idroelettrica Tevere dal primo dei voti citati, in modo che la realizzazione di un'impresa di interesse nazionale non abbia a soffrirne oltre e che in tale realizzazione trovino il sospirato impiego, per duraturo periodo di tempo, le masse disoccupate del Tuderte e dell'Orvietano. (2677)